

Biocoltivazioni

Neorurale Hub dove l'agricoltura incontra i Big Data

ANNA DICHIARANTE, PAVIA

Che cosa significa produrre ambiente? Basta allontanarsi di 18 chilometri dal Duomo di Milano e spingersi verso Pavia, nella campagna di Giussago, per scoprirlo. Qui, tra la valle del Ticino e quella dell'Adda, sono state ricreate le condizioni di biodiversità e sostenibilità che caratterizzavano la pianura padana nell'anno Mille. Un panorama fatto di boschi, stagni, prati e campi. Ovunque, tanti animali: dai cavalli bianchi della Camargue fino a uccelli come la sterna o il falco delle paludi. Quest'area rappresenta il cuore di Neorurale Hub, polo che riunisce sei aziende agricole e un centro d'innovazione dedicato a Giulio Natta (proprietari sono gli eredi del premio Nobel per la Chimica). «Si tratta di un laboratorio naturale, o meglio, agroambientale a cielo aperto», dice Piero Manzoni, amministratore delegato di Neorurale. La missione è far incontrare agricoltura e Big data, tecnologie all'avanguardia e insegnamenti del passato.

Nel 1996, grazie alla recente riforma delle politiche agricole comunitarie e grazie agli appositi incentivi europei, Manzoni e il suocero decisero di affiancare la tradizionale coltivazione di riso a quella che, appunto, viene definita produzione di ambiente: quasi 600 ettari dei 1.700 totali su cui si estende il comprensorio furono destinati alla rinaturalizzazione. In pratica, attraverso strategie di ripopolamento della flora e della fauna, si è ricostituito l'ecosistema originario della zona. La natura, guidata e monitorata dall'uomo, si è ripresa i suoi spazi e ha dato vita a un buon modello di

economia circolare. «Questa terra, coltivata intensivamente, era diventata un deserto agricolo - ricorda Manzoni - nell'arco di 23 anni abbiamo piantato un milione e 800mila alberi e rigenerato i suoli, aumentandone del 150% la fertilità».

Pur essendo diminuita la superficie coltivata, il ritorno economico c'è stato. Soprattutto in forma di risparmi. Nelle aree attorno ai campi è stato creato l'habitat ideale per gli insetti che si cibano di quelli dannosi per i raccolti. Mentre gli uccelli ripuliscono le risaie dalle erbe infestanti. Quindi, basta insetticidi o diserbanti. La presenza di certe specie animali e le tecniche di irrigazione usate, poi, garantiscono sostanze nutritive alle coltivazioni. E addio fertilizzanti. «Il sistema di canali e dighe che abbiamo costruito - spiega Giovanni Boschin, responsabile agriservice di Neorurale - riproduce quello progettato da Leonardo e ci permette di non utilizzare combustibili fossili per far funzionare l'impianto. Dal Medioevo abbiamo mutuato le caldane, percorsi in cui l'acqua viene incanalata e mantenuta a temperatura di 12 gradi, affinché possa essere sfruttata per riscaldare o rinfrescare i locali. Dai monaci benedettini del XII secolo, infine, ci arrivano le marcite, prati inclinati su cui scorre costantemente acqua: il terreno non gela mai e si ha sempre fieno fresco».

Così, si è ridotto pure l'impatto ambientale. «Sperimentiamo soluzioni sostenibili da applicare all'intera filiera agroalimentare - prosegue Boschin - un esempio? Terminiamo l'essiccazione del riso dentro ai silos per consumare me-

no energia». Perciò, in una cascina del '700 ristrutturata, è stato aperto il centro d'innovazione, dove sono insediate otto start up e dove varie società del settore hanno trovato un punto di riferimento. Neorurale ha anche brevettato e iniziato a vendere le sue invenzioni. Ora il nuovo progetto: una rete d'impresе con Como Next, hub d'innovazione digitale e tecnologica con sede a Lomazzo, in provincia di Como. «Vogliamo unire due eccellenze, incrociandone le rispettive competenze, per costituire il primo polo italiano d'innovazione agroalimentare», annuncia Stefano Soliano, direttore generale di Como Next. A Giussago, insomma, le aziende potranno trovare consulenza, studiare e testare ogni risposta alle proprie esigenze di rinnovamento.

«Bisogna considerare - riprende Manzoni - che a livello mondiale l'agricoltura è il terzo fattore inquinante e che il 33% dei terreni arabili è esaurito, non più coltivabile. A ciò si aggiunge il fatto che, entro il 2050, l'80-90% della popolazione si concentrerà nelle città, cioè su una minima parte della superficie terrestre». Ecco perché le campagne avranno un ruolo centrale nel fornire servizi alle metropoli e nel bilanciare una situazione



Peso: 84%

ne esplosiva. Come spiega l'amministratore delegato di Neorurale, «è lì che si dovranno produrre cibo di qualità ed energia pulita da portare alle persone nel posto in cui vivono. Ed è lì che si dovranno assorbire i rifiuti prodotti, nel pieno rispetto dell'ambiente». La sfida, però, può essere vinta a una condizione: «Che si faccia sistema e che si coinvolgano tutti i soggetti del territorio».

È stato creato l'habitat ideale per gli insetti che si cibano di animali dannosi per i raccolti. Mentre gli uccelli ripuliscono le risaie dalle erbe infestanti Risultato? Basta insetticidi o diserbanti

Un polo che riunisce sei aziende e un centro d'innovazione si trasforma in un laboratorio agroalimentare a cielo aperto con un milione e 800 mila alberi e una fertilità aumentata del 150%

1 3 4 Varie inquadrature della vita del Neorurale Hub

2 Le piantagioni di riso viste dall'alto



Peso: 84%



Stefano Soliano
direttore generale di Como Next



Piero Manzoni
amministratore delegato di Neorurale



Peso:84%